

Prefazione

Ci sono libri che vanno letti almeno una volta nella vita. Opere importanti che devono essere lette per rendersi conto di come la nostra società sia diventata quella di oggi. I "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni fa parte di questa lista di libri imprescindibili.

Il romanzo racconta in modo vivace e con abbondanza di dettagli un'avventurosa vicenda di soprusi, duelli, malintesi e sentimenti sempre attuali, come l'amore e l'amicizia, in un periodo storico difficile e violento, il Seicento, solo apparentemente lontano dal nostro tempo.

Il progetto di riscrivere l'opera del Manzoni, nasce inizialmente dal desiderio di stimolare il lato creativo dei ragazzi, spesso annoiati da storie lontane nel tempo, attraverso non solo la lettura ma anche la scrittura.

È proprio da qui che i ragazzi della 2^aB sono partiti per approfondire lo studio di quest'opera, pietra miliare dell'Ottocento italiano, che sottolinea temi ancora oggi attuali. Ed è questa sua attualità che viene utilizzata per presentare un contesto storico e sociale che riprende, immutate, le problematiche dell'essere: l'amore, il potere, la guerra, il dolore, la giustizia, la fede e infine la celebrazione e il trionfo della vita.

Attraverso spunti di riflessione, analisi del testo e ricerche, il progetto ha preso vita ed è nata l'idea di poter far rivivere la storia dei Promessi Sposi, rielaborandola in chiave moderna e adattandola ai nostri giorni.

La creatività e le idee dimostrate dai ragazzi, hanno fatto sì che gli stessi chiedessero di poter allestire una rappresentazione teatrale del loro lavoro.

Per la realizzazione di questo progetto vorrei ringraziare la mia collega Andreina Corvasce che ha supportato i ragazzi durante quest'attività, la Dirigente che ha permesso questa rappresentazione teatrale e i collaboratori scolastici che hanno aiutato nell'allestimento scenico.

Infine ringrazio i ragazzi della 2^aB e i loro genitori che si sono adoperati nella ricerca dei costumi e hanno accolto questo progetto con grande entusiasmo.

Prof.ssa Valentina Bisceglie

I PROMESSI SPOSI: STORIA MODERNA

MANZONI

Mi presento sono Alessandro Manzoni e oggi vorrei narrarvi una storia. In questo racconto si vedranno, sia pure in uno scenario limitato, dolorose tragedie e orrori, e scene di profonda malvagità, alternate ad azioni virtuose e angeliche, bontà contrapposte a diabolici misfatti.

Quella a cui assisterete è una storia vera. I fatti esposti sono accaduti attorno al 2019 a Bergamo. Su richiesta dei protagonisti, sono stati usati dei nomi fittizi, per rispettare la loro volontà. Il resto invece è stato fedelmente riportato.

Se Tu vieni dal Sud di Umberto Carantani

*Se tu vieni dal Sud,
Bergamo
Ti si stende davanti
In un incanto di verde
Due città:
l'una protetta dall'altra,
dell'altra sposa e sorella.
Serpenti d'azzurro
giocano in fondo alle valli,
richiami sonori
si alzano al primo mattino,
amico di genio e di opere.
Il sudore percorre i selciati,
ogni casa è un'officina.
Arrivi da campi fluenti di messi,
inebriato di luce,
fra cortei sonori di torri.
L'aria forte riempie le piazze,
ossigeno e aroma
hanno la falcata del Colleoni.
Bergamo così ti accoglie.*

La nostra storia coinvolge due giovani della Bergamo bene: Lorenzo Tramaglino e Lucia Mondella.

I due "morosi" si erano conosciuti alle "Sabbie Mobili", rinomata discoteca, durante un sabato d'estate. A questa serata partecipò anche Rodrigo, proprietario del locale, assieme ai suoi amici e al cugino Attilio.

Come ogni sabato sera, Rodrigo e compagni erano lì per far baldoria. Tuttavia, a quella serata era presente anche Lorenzo, chiamato da tutti Renzo, con un paio di suoi amici per divertirsi e bere un paio di birre. Durante la serata, il giovane Renzo adocchiò una bella ragazza e le offrì da bere.

Ciò che non sapeva, era che la bella fanciulla, di nome Lucia, era stata notata anche da Rodrigo, il quale dovette assistere alla scena senza poter fare nulla.

La situazione degenerò quando Lucia decise di andar via con Renzo, lasciando il povero Rodrigo con l'amaro in bocca e canzonato da Attilio, divertito dalla situazione.

Proprio quest'ultimo, decise di lanciare una scommessa al cugino.

ATTILIO: "Se riesci a conquistare la donzella, ti regalo la mia Ferrari!"

RODRIGO: "Affare fatto, già vedo la tua macchina nel mio garage!"

ATTILIO: "Se tu non riesci ad averla entro la fine dell'anno, mi consegna le chiavi del locale."

RODRIGO: "Va bene, va bene, ma non servirà, so come conquistare una donna!"

MANZONI

Ahimè l'estate terminò e Rodrigo non aveva concluso nulla, anzi alle sue orecchie era giunta la notizia che Lucia stava per sposarsi, e ulteriore pugnata proprio con quel tipo del locale.

Risentito per non perdere la dignità, ordinò al suo braccio destro il Griso di andare a minacciare il parroco.

PRIMA SCENA: INCONTRO DON ABBONDIO E I BRAVI

MANZONI

Era il 7 Novembre del 2019, Don Abbondio, parroco della piccola chiesa di San Lorenzo in Città Alta, rientrava verso casa dopo aver compiuto la sua abituale passeggiata contemplativa fonte di ispirazione per i suoi sermoni domenicali.

Chi lo conosceva, sapeva dove trovarlo in quanto erano note a tutti le sue frequenti passeggiate.

Mentre l'inconsapevole passeggiava, ripetendo tra sé e sé il sermone, e si accingeva ad attraversare Porta San Lorenzo, d'improvviso si ritrovò in una situazione al quanto spiacevole.

Come accennavo prima, il nostro curato stava passeggiando con la testa per aria incurante dell'avvicinarsi di due "loschi figuri".

Cercando di essere il più disinvolto possibile, Don Abbondio accelerò il passo, ma appena varcata Porta San Lorenzo, due ragazzi dall'aria poco amichevole gli ostacolarono la strada, parandosi davanti in modo minaccioso e bloccando ogni via di fuga del mal capitato.

Ora è bene che il pubblico sia a conoscenza di un paio di cosette...

La nostra cara Bergamo è sotto il controllo di un uomo molto potente: Don Rodrigo. Costui, per poter imporre il proprio volere sulla città, ha assoldato due mercenari di origine sicula: Salvo e Giovanninu Caruso.

I due ragazzi sono fratelli gemelli. La loro infanzia è stata segnata da una serie di rigide regole e una ferrea disciplina, volute dal loro padre: Peppino Caruso.

Per poterli assoldare Don Rodrigo dovette spendere una cifra elevata, grazie alla quale i due fratelli poterono permettersi ogni tipo di lusso: dagli orologi d'oro alle macchine di grossa cilindrata.

Chi ha avuto la sfortuna di averci a che fare, racconta che il loro legame è talmente forte che li si considera un'unica persona, nella quale è racchiusa la bravura e l'innata capacità di persuasione di Salvo e l'impeto e la forza brutta di Giovanninu.

SCENA Con accento siciliano:

SALVO (TOMMASO): "Il prete della parrocchia San Lorenzo sei?"

DON ABBONDIO: titubante "Si sono io, perché?"

GIOVANNINU (MATTEO): con tono minaccioso: "Sei tu che Renzo Tramaglino e Lucia Mondella devi sposare?"

DON ABBONDIO preoccupato e con voce tremante: "Si sono io, c'è qualche problema?"

SALVO (TOMMASO): "Caro Don questo matrimonio non sa da fare!"

DON ABBONDIO Impaurito iniziando a balbettare: "ok ok, pe-rò mi piacerebbe conoscerlo il motivo. Se non vi è di troppo disturbo."

GIOVANNINU (MATTEO) con fare amichevole mettendo un braccio attorno al curato:

"Nessun problema Don, ma se problemi non vuole avere, seguire il nostro consiglio conviene. Non peggiori le cose..."

DON ABBONDIO ormai sudava freddo: "Ma quali problemi, ho per caso fatto uno sgarbo a qualcuno? Potrei scusarmi se volete."

SALVO (TOMMASO) seccato e infastidito dalle continue richieste, bruscamente rispose:

" Sposarli non ti conviene, se non vuoi avere problemi con Don Rodrigo!"

Pronunciato quel nome, **Don Abbondio** allarmato chiese:

"Ma come faccio? Cosa posso dire agli sposi? Domani vedrò lo sposo, quale scusa posso adottare?"

GIOVANNINU (MATTEO) : "Problemi tuoi Don!"

MANZONI

Detto ciò i due girarono le spalle al povero parroco e se ne andarono.

Don Abbondio, bianco in viso, iniziò a correre verso casa dove ad attenderlo c'era Perpetua la sua domestica.

Serva affezionata e fedele, Perpetua sapeva ubbidire e comandare, secondo l'occasione e tollerare a tempo i brontolii e gli umori del padrone.

Aveva da poco compiuto cinquant'anni rimanendo celibe, per aver rifiutato tutti i partiti che le si erano offerti, come diceva lei, o per non aver mai trovato un cane che la volesse, come sostenevano le sue amiche.

La donna intenta in un "Tik Tok", si accorse dell'arrivo del curato solo allo sbattere della porta e subito si accorse che c'era qualcosa di strano nell'atteggiamento di Don Abbondio (continuava ad asciugarsi il sudore dalla fronte e ansimava forte).

PERPETUA: con atteggiamento remissivo: " Don, cosa è successo?"

DON ABBONDIO: rispose affannato: "Niente, niente."

PERPETUA che ben conosceva il carattere del curato, ribatté:

"Ma come niente, sei pallido. Cosa è successo?"

MANZONI

Inizialmente Don Abbondio rimase sulle sue, ma era troppo agitato per tenere l'incontro per se così confidò tutto alla donna.

DON ABBONDIO: "No, niente di che, ho solo incontrato due ragazzi poco raccomandabili."

PERPETUA aggrottando la fronte con voce stridula: "Due malviventi??? Chi sono, cosa volevano???"

DON ABBONDIO: "SHH Zitta!! Non sono cose che ti riguardano, torna a pulire la sacrestia!".

PERPETUA non ci stava, così rincorse il curato per tutta casa insistendo: "Ti hanno rapinato? Minacciato? Cosa???"

DON ABBONDIO sfinito dalle continue domande rispose: "Oh Perpetua, che seccatura che sei!! Ciò che ti dirò è confidenziale, deve rimanere tra te e me."

PERPETUA "Certamente Don lo sai che puoi fidarti".

MANZONI

Il caro Don Abbondio già sapeva in cuor suo che se ne sarebbe pentito. Ma sapeva anche che non poteva tenere per sé questa faccenda.

DON ABBONDIO Così disse: "Non posso celebrare il matrimonio di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella"

PERPETUA : "Oh Signor..."

MANZONI

La notte per il povero curato fu travagliata si girava e rigirava nel letto, al solo ripensare all'incontro di quella mattina gli tornavano i sudori freddi.

SECONDA SCENA: RENZO APPRENDE LA NOTIZIA

MANZONI

Lorenzo, chiamato dagli amici Renzo, è un ragazzo sulla ventina; vivace e allegro, forte e leale, sempre dalla parte dei più deboli tanto da non preoccuparsi di far sentire la sua voce quando serve.

Da piccolo perse in un tragico incidente d'auto i suoi genitori e fu, inseguito, adottato da due ricchi milanesi. Con loro visse fino alla maggiore età, quando d'impulso decise di rendersi autonomo e andare a vivere da solo rifiutando ogni sovvenzione offerta da suoi cari. Inoltre, essendo molto testardo, non accettò mai di farsi raccomandare dal suo patrigno, grande imprenditore conosciuto in tutta Milano, e per dimostrare di poter essere indipendente, riuscì in breve tempo a farsi assumere presso l'azienda "Brembo" con la qualifica di saldatore, così da potersi sostenere e perché no, anche risparmiare e vivere una vita serena.

Nel tempo libero il nostro giovane è solito dedicarsi alle sue due più grandi passioni: la moto KTM che lucida ogni giorno e la sua fidanzata Lucia.

Purtroppo i genitori di Renzo non hanno mai accettato la ragazza e per questo motivo, lui non parla con loro da mesi.

Le sue uniche debolezze sono l'alcol, il tabacco e Lucia che è riuscita a farlo convertire da Latin Lover a bravo ragazzo. Loro non litigano mai tranne per l'eccessivo uso dei social della ragazza, che lui non sopporta.

Ma non dilunghiamoci troppo...

Il giorno dopo, di primo mattino Renzo visibilmente emozionato, felicissimo per l'evento e soprattutto ignaro di ciò che di lì a poco sarebbe accaduto, si presentò in chiesa cercando il curato. Non scorgendo nessuno in sacrestia, pensò di presentarsi in casa del curato.

Perpetua gli aprì la porta e ritrovandoselo davanti non fece a tempo a bloccarlo che il giovane la scavalco in cerca di Don Abbondio.

DON ABBONDIO trovandolo davanti: "Oh Renzo sei tu. Cosa ci fai qui?"

RENZO: " Don!! Gran burlone mi prende in giro?? Oggi è il gran giorno! Finalmente mi sposo!!! "

DON ABBONDIO biascicando le parole: "Renzo caro, mi dispiace oggi il matrimonio non si può fare, non mi sento un granché bene.."

Compreso che il parroco non stava scherzando..

RENZO con tono risentito chiese: "E perché?"

DON ABBONDIO che aveva già pensato a tutto, rispose prontamente: "Perché mi è giunta una bruttissima notizia. Purtroppo ieri la mia carissima sorella ci ha lasciati e quindi devo partire."

RENZO non era uno stupido e con furbizia provò mettere in difficoltà il curato: "Mi dispiace Don. Ma che io sappia lei non ha sorelle inoltre se fosse come lei sostiene perché non è partito ieri?"

DON ABBONDIO iniziò a balbettare: "Eeehhh non potevo, non ho trovato i biglietti".

RENZO non se la bevve, anzi aveva intuito che c'era sotto qualcosa: "Mmhhh, Don perché queste bugie? Proprio lei che ci ripete sempre che non bisogna dirle per non ferire il Signore.."

DON ABBONDIO colpito da quelle parole troppo dure, si spazientì e accompagnò alla porta il giovane:

"Renzo non tutto gira attorno a te, ci sono problemi più gravi!!"

Insospettito da quelle parole e dai modi insolitamente bruschi del parroco Renzo se ne andò.

MANZONI

Visibilmente incredulo da ciò che era appena successo e pensieroso il ragazzo si incamminò verso la casa della sua amata. Durante il tragitto incontrò Perpetua di ritorno con la spesa e Renzo, che era a conoscenza dell'inaffidabilità di quella donna, ne approfittò per ottenere da lei informazioni.

RENZO "Salve Perpetua, ho saputo del grave lutto. Condoglianze.."

PERPETUA stranita da quelle condoglianze rispose: "Di cosa parli Renzo!"

RENZO furbo come una volpe : "Come? Della morte della carissima sorella del Don; a causa di questo inconveniente le mie nozze sono saltate.."

PERPETUA che conosceva ogni segreto del suo curato, ingenuamente: "Ma quale sorella, Don Abbondio ha solo me!! E poi con tono supponente: " Ogni cosa conosco di quell'uomo."

RENZO "Davvero?! Quindi sa anche il motivo dell'annullamento della mie nozze!!"

PERPETUA messa alle strette non sapeva come controbattere: "No, l'unica cosa che so è che il Don non ha colpe."

RENZO indispettito: "Ehh quindi chi ha le colpe, i prepotenti?"

PERPETUA facendo spallucce: "Bo, non so, io mi faccio gli affari miei.."

Renzo, oramai, aveva capito che c'era sotto qualcosa così ritornò da Don Abbondio per ottenere spiegazioni.

RENZO gridando: "Don chi sono i prepotenti!! Chi non vuole il mio matrimonio?? Cosa è questa storia?"

MANZONI

Al curato fu subito chiaro che Perpetua aveva spifferato qualcosa così cercò di limitare i danni.

DON ABBONDIO "No, ma niente di che. L'altro giorno ho incontrato due ragazzi che "in modo gentile" mi hanno chiesto di rimandare il matrimonio."

RENZO risentito rispose: "Come? Perché? E lei esegue le richieste di due sconosciuti?"

DON ABBONDIO risentito, cercò di discolarsi rigirando i fatti: "Renzo, magari li conosci, hai indispettito qualcuno? Io sono solo un parroco e se c'è qualcosa che non mi hai detto ho tutte le ragioni per rimandare le nozze. Il matrimonio è una cosa seria!"

RENZO sempre più arrabbiato replicò: "Don mi conosce fin da piccolo! Pensa questo di me?? Mi dia il nome o i nomi di questi prepotenti!"

DON ABBONDIO: "Ragazzo non posso dirtelo o mi ammazzeranno"

RENZO "Non mi importa!"

DON ABBONDIO "Se permetti a me importa della mia vita."

RENZO sempre più insistente: "Dimmelo!"

DON ABBONDIO ormai alle strette, disse a bassa voce: "Don....."

RENZO non riuscì a capire, così ribatté: "Don, parli chiaro"

DON ABBONDIO rassegnato e sfinito: "Don Rodrigo"

MANZONI

Il nostro giovane ottenuto il nome si allontanò dal curato e corse verso casa di Lucia.

TERZA SCENA - LA TRISTE NOTIZIA

Intanto a casa Mondella fervevano i preparativi per il grande giorno. Lucia, una ragazza "acqua e sapone", era avvolta nel suo Versace bianco, i suoi occhi tradivano l'emozione e le labbra sorridenti esprimevano gioia. Mentre aspettava con impazienza l'autista per andare in chiesa, circondata dalle sue damigelle intente a fotografarla, la ragazza sentì bussare alla porta. Era sua madre Agnese. La donna stava per comunicare alla sua dolce bambina una brutta notizia...

AGNESE con un'espressione triste: "Ragazze potete lasciarmi sola con Lucia?"

Le ragazze uscirono dalla stanza.

LUCIA: "Mamma è arrivato l'autista?"

AGNESE: "Tesoro, vieni qui siediti con me"

LUCIA: s'accorse che qualcosa turbava sua madre "Mamma, qualcosa non va?"

AGNESE: "Tesoro, è appena arrivato Renzo, è di là in salotto."

LUCIA visibilmente stupita: "Perché è qui?! Cosa è successo? Devo vederlo."

AGNESE: "Cara, non puoi farti vedere da lui in abito da sposa, aspetta."

LUCIA: "Perché è qui dovrebbe essere in chiesa!" disse alzandosi in piedi.

AGNESE: "Tesoro, calmati! Andiamo in salotto così ti dirà lui cosa è successo".

Mentre Agnese mandava via gli ospiti, Lucia raggiunse Renzo.

LUCIA: "Renzo perché sei qui? Qualcosa non va??"

RENZO: "Lucia per oggi tutto è a monte!!"

LUCIA alquanto smarrita: "Cioè?"

RENZO: "Il matrimonio è rimandato! Quel RODRIGO!!!" disse fumante di rabbia.

LUCIA: "Rodrigo?!" disse tremante.

RENZO: "Tu sai qualcosa?"

Nel frattempo i due giovani furono raggiunti da Agnese.

AGNESE: "Renzo puoi spiegarmi cosa succede?"

RENZO: "Agnese il matrimonio è saltato e Lucia a quanto pare sa qualcosa.." disse risentito.

LUCIA: "Renzo, mamma lasciatemi spiegare... Per tutta l'estate Rodrigo ha continuato a mandare messaggi. Ma io, vi giuro, non ho mai risposto anzi ho provato anche a bloccarlo ma lui trovava sempre il modo di contattarmi. Renzo ti giuro devi credermi!"

AGNESE: con tono di rimprovero: "Lucia perché non mi hai mai detto nulla? Sono tua madre avrei potuto aiutarti."

LUCIA: "Mamma io pensavo che una volta sposata mi avrebbe lasciato in pace! Inoltre ne avevo parlato con Frate Cristoforo, non volevo farti preoccupare."

AGNESE: "E cosa vi ha consigliato padre Cristoforo?"

LUCIA: "Mi ha detto di stare tranquilla, di non rispondergli poiché una volta sposata, Rodrigo non mi avrebbe più infastidita".

RENZO: "A me non ci hai pensato?! Quel dannato!! gridava stringendo i pugni.

AGNESE: "Su Renzo, calmati, non spaventare Lucia!"

LUCIA: tra le lacrime "Renzo scappiamo, andiamo lontano così non potrà trovarci!"

RENZO: "Non posso lasciare il mio lavoro così all'improvviso. E dove andremmo poi..."

AGNESE: in tono rassicurante "Ragazzi ascoltate! Una mia amica mi ha parlato di un avvocato di successo che potrebbe fare al caso nostro. Si trova a Lecco e pare sia molto bravo, tutti lo chiamano Azzecagarbugli, potremmo chiedere a lui consiglio.."

QUARTA SCENA – FRA CRISTOFORO

MONOLOGO DI FRA CRISTOFORO

MI CHIAMAVO LUDOVICO GENTILONI, ERO SEMPRE UBRIACO PER DIMENTICARE LE PENE DEL MIO LAVORO DI RAGIONIERE, SPESSO LA SERA ERO SOLITO DIVERTIRMI CON VARIE DONNE.

AD UN CERTO PUNTO DELLA MIA VITA HO CAMBIATO NOME E VITA: RICORDO BENISSIMO PERCHE' E' IMPRESSO NELLA MIA MENTE.

"AHI QUELL'INCIDENTE STRADALE NON DOVEVA SUCCEDERE", HO INVESTITO UN UOMO E POI HO SCOPERTO CHE ERA UN UOMO DELLA BERGAMO BENE CRISTOFORO MONDELLA: PADRE DI UNA BAMBINA DI NOME LUCIA.

LI' PER LI' PRESO DAL PANICO PER LA PAURA DI FINIRE IN GALERA MI SONO NASCOSTO IN UN CONVENTO. QUI VIVENDO CON I FRATI CAPPUCCINI HO DECISO DI LASCIARE LA MIA VECCHIA VITA E INTRAPRENDERE LA VIA DEL SIGNORE.

MA NON HO MAI DIMENTICATO L'INCIDENTE ANZI HO COMINCIATO AD INTERESSARMI E AD AIUTARE LA FAMIGLIA DI QUELL'UOMO .

INIZIALMENTE LE DUE DONNE MI VEDEVANO COME UN SEMPLICE FRATE.

COL TEMPO SONO DIVENTATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA FAMIGLIA E UN PADRE PER LUCIA.

UNA SERA HO DECISO DI CONFESSARE LA MIA COLPA.

CREDEVO DI ESSERE DENUNCIATO INVECE AGNESE E LUCIA " FERVENTI CRISTIANE" MI HANNO PERDONATO.

FRA CRISTOFORO ENTRA IN CASA E TROVA LUCIA IN LACRIME ED AGNESE CHE NON RIESCE A CONSOLARLA.

FRA CRISTOFORO DICE: RAGAZZE COSA E' SUCCESSO?

AGNESE: CRISTOFORO IL MATRIMONIO E' SALTATO E LA COLPA PARE SIA DI UN CERTO RODRIGO.

FRA CRISTOFORO RIBATTE: RAGAZZE CI PENSO IO!

MANZONI

FRA CRISTOFORO USCI DA VILLA MONDELLA E ANDO' DRITTO VERSO IL LOCALE DI RODRIGO. ARRIVATO CHIESE AL BUTTAFUORI DI POTER PARLARE COL BOSS.

DOPO UN INIZIALE TITUBANZA **SALVO** FECE ENTRARE IL FRATE DALLA PORTA DI SERVIZIO.

RODRIGO ASSIEME AL CUGINO ATTILIO E AL FEDELISSIMO GRISO ERA INTENTO IN UNA PARTITA A POKER.

DON RODRIGO APPENA LO VEDE ESCLAMA: "PERCHE' INTERROMPI IL MIO GIOCO?"

FRA CRISTOFORO: "PERCHE' PERSEGUITI LUCIA?"

DON RODRIGO: " E TU CHI SEI PER PARLARMICI COSI'?"

FRA CRISTOFORO: "SONO UNA PERSONA CHE HA A CUORE LA RAGAZZA".

DON RODRIGO: "PERCHE' NON MI POSSO INNAMORARE DELLA RAGAZZA?"

FRA CRISTOFORO: "LUCIA APPARTIENE GIA' A QUALCUNO".

DON RODRIGO:"VIENI A CASA MIA A MINACCIARMI? PORTATELO FUORI!!!!!!!!!!!!!!"

I BRAVI PRENDONO CON LA FORZA FRA CRISTOFORO E LO PORTANO FUORI DALLA SALA DA GIOCO.

FRA CRISTOFORO NEL MENTRE DICE: "VERRRA' UN GIORNO VEDRAI CHE DIO TI PUNIRA".

QUINTA SCENA: INCONTRO CON L'AVVOCATO AZZECCAGARBUGLI

MANZONI

I due giovani accettarono il consiglio di Agnese e senza perdere tempo Renzo con una bottiglia di vino pregiato in sella alla sua moto si diresse verso Lecco presso lo studio del famoso avvocato.

Giunto a Lecco, Renzo non fece fatica a trovare lo studio dell'Azzeccagarbugli , soprannominato "l'avvocato delle cause perse".

Quando entrò, incominciò a guardarsi attorno.

L'ufficio era arredato con tre misere sedie, sulla scrivania un moderno PC circondato da scartoffie e un imitazione di una penna "Montblanch". Alle spalle un'immensa libreria zeppa di libri "autorevoli" probabilmente mai letti perché impolverati.

L'avvocato era affacciato alla finestra, sembrava afflitto da qualcosa e aveva uno sguardo perso nel vuoto. L'uomo mostrava una cinquantina d'anni e aveva un leggero difetto di balbuzia.

Vedendolo, Renzo disse:

RENZO: «Ehm..., mi scusi»

L'avvocato si girò, scese due gradini, che rivelarono la sua bassa statura e si diresse verso Renzo.

Fece cenno a Renzo di accomodarsi, i due si osservarono in silenzio per 10 secondi, nei quali Renzo cercò di capire con che "persona" avesse a che fare.

Il primo a pronunciar parola fu l'avvocato.

AZZECCA: «Mi dica... di-di-di cosa tratta il suo caso?»

RENZO: «Ecco, mi chiedevo se "interrompere" un matrimonio è cosa legale».

AZZECCA «Ah...ra-ra-rapporti difficili con la sua amata, ve-vedo»

RENZO: «No, in realtà no» disse Renzo con voce confusa. «La verità è che vi è una persona che nuoce al mio matrimonio, ha perfino minacciato il mio parroco».

AZZECCA: «Ah, ho capito... attenda un momento»

Mentre Azzecca- Garbugli affrontava la sfida di cercare un documento specifico per tali occasioni in mezzo a tutte quelle scartoffie, fece cadere la bottiglia che Renzo aveva portato per sdebitarsi e aveva appoggiato in bella vista sulla scrivania. Grazie ai riflessi pronti di Renzo non vi fu danno., ma vedendo i modi goffi dell'uomo il giovane disse:

RENZO: «Non dubito della sua bravura, ma...»

AZZECCA: «Eccolo!» esclamo l'avvocato interrompendo Renzo ancora una volta. Ecco fatto, ca-ca-caso molto difficile questo, guardi... qu-qu-qua dice chiaramente che una qu-qu-qu-qualsiasi persona al di fuori della coppia no-no-no-non può impedire che un matrimonio avvenga».

RENZO: «Fantastico!»

AZZECCA: «Ba-basta una firma qui, e poi provvederemo per la denuncia» disse mentre controllava nel suo cassetto, aggiungendo come "ammenda": «Po-po-potremo anche contattarci... per eventuali problemi futuri».

RENZO: «Menomale, adesso Don Rodrigo non potrà fare più niente»

Pronunciato quel nome terribile, l'avvocato sobbalzò impaurito colpendo la scrivania e facendo cadere per la seconda volta la bottiglia che andò in frantumi.

Incurante di tutto ciò, si alzò di foga e cacciò via Renzo dicendo:

AZZECCA: «No, no... qu-qu-qui non infanghiamo il nome di persone sti-sti-matissime! Nessuno può infamare un uomo così importante!!»

L'avvocato condusse Renzo alla porta poi sbatte la stessa chiudendo fuori tutti i problemi.

Cacciato dell'ufficio Renzo pensò tra sé e sé:

RENZO: «Questo è messo pure peggio di Don Abbondio».

MANZONI

Ebbene, pareva che Rodrigo godesse di certa fama anche a Lecco. Povero Renzo anche questa battaglia era stata persa.

SESTA SCENA : ORGANIZZAZIONE RAPIMENTO LUCIA

Cacciato via il povero Fra Cristoforo, nel locale la tensione si tagliava con un coltello:

DON RODRIGO: "Spegnete la musica...HO DETTO SPEGNETE LA MUSICA!"

"VIA! Fuori TUTTI! Il locale è chiuso per stasera...FUORI!"

"Griso...GRISO! Voi, chiamatemi il Griso...VELOCI!" Don Rodrigo era su tutte le furie.

MANZONI

Il Griso era il fedele aiutante di Don Rodrigo, abile manipolatore dall'aspetto minaccioso.

La sua infanzia era costellata di drammi familiari: padre alcolizzato e violento che sfogava sulla moglie la sua rabbia.

Il giovane, stremato dalla situazione, appena poté fuggì di casa.

Capì, ben presto, che per sopravvivere bisognava essere disposti a tutto, e conoscendo solo la violenza non ci mise molto a commettere crimini.

La sua carriera da lupo solitario, però, durò ben poco.

Un giorno decise di derubare il negozio sbagliato. Nemmeno il tempo di prendere i soldi dalla cassa che alcuni brutti ceffi lo prelevarono e lo portarono da Don Carlo, il quale, riconoscendo il suo grande coraggio, gli propose di lavorare per lui come spalla di suo figlio, Don Rodrigo.

GRISO: "Eccomi capo"

DON RODRIGO: "Taci! Piuttosto perché Lucia non è ancora mia!"

GRISO: "N-no-non lo s-so ca-capo..." disse balbettando il Griso.

DON RODRIGO: "Te lo dico io il perché!"...."perché, sono 4 mesi che non fate NULLA! NIENTE! Trovateli.... Pedinatela, rapitela ma...non fatele assolutamente del male, andate a casa sua...non mi interessa, MA portatela qui da me!!!"

GRISO: " ma la sua casa sarà impenetrabile".

Don Rodrigo lo fulminò con lo sguardo, Il Griso abbassò il capo e uscì, insieme ai bravi, alla ricerca di Lucia.

L'uomo umiliato ed infuriato cercò i suoi, i due bravi, erano fuori il locale a fumarsi una sigaretta, incuranti della ramanzina che avrebbero ricevuto di lì a poco.

GRISO: "Salvo!! Giovanninu!!! Venite qui!!!"

I BRAVI: "Eccoci BOSS!"

GRISO: " allora è possibile che non ne fate una giusta???"

I BRAVI: "Capo di cosa sta parlando?"

GRISO: " Il Capo è incazzato, non ha avuto ancora la donzella, e se la prende con me per la vostra incompetenza. TROVATELA, PRENDETELA SENZA TORCETELE UN CAPELLO!! PORTATELA QUI!! SUBITO!!!"

AGNESE PROPONE IL MATRIMONIO A SORPRESA

MANZONI:

Falliti i tentativi di Renzo e Fra Cristoforo, in casa Mondella regnava lo sconforto. Se la fama di Rodrigo era arrivata fino a Lecco era chiaro che anche un rito civile avrebbe avuto intoppi in quanto anche al comune il signorotto aveva le sue conoscenze...

Renzo girava attorno alla stanza, Lucia singhiozzava sul divano e Agnese guardava il telefono muovendo convulsamente le dita sui tasti.

D'improvviso la donna balzò in piedi

AGNESE: "Ho letto che per fare un matrimonio ci vuole un prete, ma non è necessario che sia d'accordo. Bastano solo due testimoni, si deve cogliere di sorpresa il curato e pronunciare la formula di rito e BAM si è sposati."

LUCIA: "Mamma sei sicura?!"

Leggendo dal telefono

AGNESE: " Nel caso di imminente pericolo di vita di uno degli sposi, si può procedere alla celebrazione del matrimonio purché gli sposi prima giurino che non esistono tra loro impedimenti. Bastano due testimoni e il gioco è fatto."

RENZO: "OK OK! Allora cosa bisogna fare?!"

LUCIA: "Mamma ma qui nessuno è in pericolo.."

AGNESE : " A me invece sembra proprio di si... "

LUCIA: " Allora chiamo Fra Cristoforo e gli dico che abbiamo trovato una soluzione"

AGNESE: "Ferma!!! Non possiamo coinvolgere Cristoforo! Vedi tesoro, è vero nessuno qui è in fin di vita, ahimè è vero! È una bugia ma per un fine giusto! Comunque un delinquente vi ostacola la strada e non è anche questo essere in pericolo?!"

RENZO: "Ben detto!"

LUCIA: "Mi sembra di commettere peccato! Io sognavo un matrimonio diverso.. Fiori, risate, insomma un giorno da ricordare! Così non ci sarà nessuno e sembrerà che abbiamo qualcosa da nascondere.."

AGNESE: "Tesoro, quando la vita ti offre limoni, bisogna farne una limonata."

RENZO: "Lucia, hai dei dubbi? Non vuoi più sposarmi? Questa mi sembra una buona idea. Poi quando le cose si sistemano faremo una cerimonia in grande stile, promesso!"

LUCIA: "No Renzo io voglio sposarmi ma vorrei fare le cose nel modo giusto."

AGNESE: "Lucia abbi fiducia, non solo nel Signore, anche in me che sono tua madre e sono più esperta."

MANZONI:

Titubante la ragazza accettò quel piano e iniziarono subito i preparativi, incuranti che anche Rodrigo si era organizzato...

OTTAVA SCENA -Notte Degli Imbrogli

MANZONI

I due fratelli Salvo e Giovanninu sorvegliarono le residenza Mondella giorno e notte.

Finalmente dopo due settimane, i due decisero di agire. Il piano era di entrare dal retro della casa, e indisturbati rapire la fanciulla mentre si preparava per andare a dormire.

Peccato che quei "buoni" propositi fallirono. Entrati in casa i due si resero conto che non c'era nessuno. Aspettarono per più di un'ora ma nulla. Capirono che qualcosa non quadrava e decisero di tornare al locale.

Infatti, caro pubblico, i due giovani innamorati avevano deciso di seguire il consiglio di Agnese e di compiere un gesto alquanto impulsivo. Ma si sa i giovani d'oggi seguono il cuore..

Casa di Don Abbondio

DON ABBONDIO: "Carneade, e chi sarebbe?" pensava ad alta voce Don Abbondio..: "Carneade, Carneade l'ho già sentito da qualche parte: forse è uno studioso? No, no! Uno scienziato?! Chi diavolo è Carneade!?"

MANZONI

Mentre Don Abbondio era intento nelle sue letture pre-sonno arrovellandosi e cercando di ricordare chi fosse questo "Carneade", nella stanza entrò Perpetua:

PERPETUA: "Don ha visite, ti cerca Tonio"

DON ABBONDIO: "A quest'ora?!" esclamò Don Abbondio, stupito dalla notizia facendo segno dell'orario. "Eh cosa vuole?!... No lascia perdere, fallo entrare. Ormai è qui!!!" riprese spazientito e infastidito.

Perpetua fece entrare Tonio (Gamba) e sulla porta vide Agnese (Manzoni)

AGNESE: "Perpetua, buonasera! Scusami per l'ora ma dovrei parlarti di una cosa..

PERPETUA incuriosita: "Dimmi, dimmi cara.."

AGNESE: "Oggi in piazzetta ho sentito una voce...secondo me falsa ma nel dubbio te ne vorrei parlare... In ogni caso, si vocifera che tu sia stata rifiutata da diversi uomini. Insomma ti chiamano ZITELLONA "

PERPETUA "Oh, Signor!! Che sciocchezze! Chi l'ha detto?!" rispose irritata iniziando così un monologo.

MANZONI

Caro pubblico nel mentre che Agnese teneva impegnata Perpetua, Tonio insieme a Gervaso entrarono in casa, seguiti di soppiatto dai due innamorati.

TONIO :“Buo-buona-se-sera Don” disse ancora infreddolito.

DON ABBONDIO: “Sera Tonio, Gervaso” disse il parroco, facendo un cenno per salutare il secondo. “cosa vi porta qui? Soprattutto a quest’ora?” continuò abbastanza seccato.

GERVASO: “Noi siamo qui per fare beneficenza” rispose subdolamente.

DON ABBONDIO: “Ahhh è sempre un buon momento per la beneficenza.. e quanto vorreste lasciare?” disse incuriosito dalla vicenda.

TONIO: “25 potrebbe andare?!....

DON ABBONDIO: “ Pochino come aiuto per i poveri...” rispose Don Abbondio

MANZONI

Tonio e Gervaso, che avevano solo l’intento di guadagnare tempo, iniziarono a trattare sul prezzo iniziando una trattativa.

Nel frattempo Renzo e Lucia erano nascosti in attesa di un segnale per poter irrompere nella stanza e pronunciare le promesse.

GERVASO: “Va bene Don arriviamo ad un compromesso va bene 50?? E non dica che siamo tirchi..”

RENZO improvvisamente irrompe e dice: “in presenza di questi testimoni, questa è mia moglie”.

DON ABBONDIO: si voltò, vide i due e lanciò la coperta su Lucia prima che potesse pronunciare anche solo una parola poi gridò:

“Aiuto! Chiamate la polizia, Perpetua! Perpetua! Qualcuno mi aiuti! Aiuto!” gridò terrorizzato Don Abbondio.

MANZONI

E’ inutile dirvi che i quattro ragazzi agli schiamazzi del parroco dovettero fuggire, e per non essere presi, si divisero.

Lucia si sentiva in colpa per essersi lasciata sopraffare dal Don mentre Renzo si sentiva perso e demoralizzato.

Per i due giovani adesso serviva una soluzione.

In fuga per non essere denunciati da Don Abbondio, i due giovani fuggiaschi decisero su consiglio di Fra Cristoforo – che di fughe se ne intendeva – di separarsi per un breve periodo, speranzosi che Rodrigo prima o poi avrebbe perso interesse e cercato altrove..

Fra Cristoforo mandò Renzo da alcuni suoi parenti a Milano, mentre per Lucia decise che sarebbe stato meglio mandarla sotto la protezione di una suora conosciuta in tutta Monza.

ADDIO AI MONTI Tratta dall'Elettra di D'Annunzio

Bergamo, nella prima primavera
ti vidi, al novel tempo del pascore.
Parea fiorir Santa Maria Maggiore
di rose in una cenere leggera.

E per l'aer volar pareano a schiera
i chèrubi fuggiti da Trescore,
quei che Lorenzo Lotto il dipintore
alzò fra i tralci della Vigna vera.

Davanti la gran porta australe i sassi
deserti verzicavano d'erbetta,
quasi a pascere i due vecchi leoni.

Dolce correa per la città dei Tassi
la melode a destar la verginetta
Medea sepolta presso il Coleoni.

Destarsi la dormente, qual la pose
su l'origlier di marmo l'Amadeo:
gli occhi aprirsi, le labbra LAUS DEO
clamare, le due mani sparger rose:

quest'opere vid'io meravigliose
del lene April; ma in vetta al
mausoleo,
tutt'oro l'arme, il gran Bartolomeo
pronto imperar tra le Virtù sue spose.

Non diemmi forse l'alto Condottiere,
benigno a' suoi ed a' nimici crudo
col suo gesto il segnal della riscossa?

Oh seme delle nostre primavere!
Triplice egli ebbe nell'invitto scudo
il carnal segno della maschia possa.

L'ombra canuta del Guerrier sovrano
a Malpaga erra per la ricca loggia,
mutato l'elmo nel cappuccio a foggia,
tra i rimadori e i saggi in atto umano.

E tu, Bergamo, il suo sepolcro vano
chiudi. Ma all'aspro vento che da
Chioggia
sìbila è vivo! Ancor di strage ha roggia
l'unghia e la pancia il suo stallon
romano.

Stretto nel pugno il fólgoire di guerra,
i fanti contra Galeazzo ei sferra
tonando co' mortaro e la spingarda.

Arcato il duro sopracciglio, ei guarda
di su la manca spalla irta di piastra;
e, bronzo in bronzo, nell'arcion
s'incasta.

DECIMA SCENA - L'INNOMINATO

Come è chiaro a tutti, i due "bravi" tornarono dal Griso a mani vuote.. Inutile raccontarvi l'accoglienza che ricevettero, di loro non da adesso in poi non ci è dato sapere.

Al Griso non rimase che giocare un'ultima carta, rivolgersi al signor X.

Il signor...meglio conosciuto come "l'Innominato" era l'uomo più temuto di tutta la Lombardia. Dall'aspetto schivo e tenebroso, se ne stava la maggior parte del tempo nel suo imponente castello, situato nei pressi di Monza, per poi uscire di notte per compiere efferati crimini e le peggiori bravate. I testimoni che l'hanno visto in azione giurano di aver visto qualcosa di soprannaturale simile ad uno spettro in cerca della sua preda da spaventare.

Altri affermano che prima di compiere un omicidio è solito osservare la vittima intensamente negli occhi con uno sguardo demoniaco, avvicinarsi all'orecchio della vittima e sussurrargli il suo vero nome. Poi in modo gelido compie l'atto.

Molte leggende girano attorno a lui ... si dice che prima di uccidere compia un rituale appreso da suo padre, giocatore d'azzardo, ucciso davanti ai suoi occhi a causa di "problemi di gioco".

Perfino le mamme quando devono ammonire i propri figli pronunciano "Attenzione se fai il cattivo l'Innominato stanotte potrebbe venire a prenderti!"

Tuttavia, per i delinquenti, lui è un genio della lampada, ogni richiesta anche quella più bizzarra viene esaudita e il colpevole mai trovato o perseguitato dalla giustizia.

Insomma tutte queste dicerie non facevano altro che accrescere la sua fama di cattivo.

E anche il nostro Rodrigo decise di affidarsi a lui e strofinare quella lampada. Ricevuto il numero dal suo fedele Griso, e disperato per gli eventi, decise di fare la "magica" chiamata.

INNOMINATO: "Chi mi cerca?"

RODRIGO: schiarendosi la voce: "Eh Eh ! Mi chiamo Rodrigo signore e avrei bisogno del suo aiuto.."

INNOMINATO: " Dimmi figliuolo, cosa ti serve?"

RODRIGO: " Nel convento delle suore di clausura, lì a Monza, si trova una ragazza a me tanto cara.. non so se ha compreso.. ma come saprà il convento è un luogo sacro e nessuno vi può entrare.."

INNOMINATO: "Mmmm un convento! Richiesta alquanto bizzarra! Mi piace" sfregandosi le mani "Non preoccuparti, nulla per me è impossibile.."

RODRIGO: "La ringrazio molto, come posso sdebitarmi?"

INNOMINATO: "A suo tempo riscuoterò il tuo debito, tieniti pronto..."

UNDICESIMA SCENA – LA MONACA DI MONZA

SIGLA CHI L’HA VISTO

MARIA:

Buonasera amici da casa Benvenuti a “Chi l’ha visto” . Come saprete sono giorni che non si sente parlare d’altro che della scomparsa della giovane Lucia Mondella.

E noi di Chi l’ha visto non potevamo non avere oggi in studio come ospite speciale l’ultima persona che ha l’ha vista prima della scomparsa.

È qui con noi una donna molto importante la monaca di Monza. Benvenuta!

GINEVRA II:

Buonasera fratelli! Buonasera sorelle!

MARIA: Buonasera sorella! Ci parli un po’ di lei..

GINEVRA II:

Sono nata a Carugate in provincia di Monza da una famiglia modesta. La mia infanzia è stata molto dura: mio padre abusava di sostanze stupefacenti che lo rendevano un uomo molto violento. A causa di quelle sostanze un giorno oltrepassò il limite e uccise mia madre.

Avevo solo sei anni e nessun parente poteva prendersi cura di me. Così finii in convento dalle suore.

Non ho mai scelto questa vita ma non avevo nulla. All’età di 18 anni ho preso i voti, spinta dalla madre superiore che credeva fosse per me l’unica via.

Ma io sono sempre stata una grande sognatrice e dalla finestra immaginavo per me una vita migliore, piena di amore.

Proprio da quella finestra vidi Egidio. Il mio grande amore!

MARIA: Egidio quel un noto criminale? Ce ne vuole parlare?

GINEVRA II:

Con la testa china: Eh si!

Il nostro primo incontro non può definirsi tale. Lui stava potando gli alberi del convento e io lo guardavo da lontano, affacciata alla finestra della mia stanza. Sapevo che non poteva funzionare: una suora è legata al Signore per sempre...Ma più scorreva il tempo più i miei sentimenti si rafforzavano.

Un giorno mentre passeggiavo in giardino lui mi venne incontro e mi donò una rosa. Capii che anche lui ricambiava i miei sentimenti. Da quel momento iniziarono i nostri incontri notturni e via via si intensificarono. Tra noi nacque un legame indissolubile.

Per lui, avrei fatto qualsiasi cosa, la nostra relazione era la più importante, l’unica cosa che mi faceva sperare in una vita migliore...Non mi importava chi fosse con me lui era l’uomo più gentile del mondo!

MARIA:

Cara Ginevra, vuol dirci cosa la porta qui? Lei sa cosa potrebbe essere successo a Lucia Mondella?

GINEVRA II:

No, non saprei..

MARIA: Sicura?! Alcune fonti ci dicono che le era stata affidata..

GINEVRA II:

È vero! La ragazza era sotto la mia protezione! Vorrei spiegare... l'ultima volta che l'ho vista le avevo affidato una piccola commissione dalla quale non è tornata.

MARIA: Ci sta dicendo che ha fatto uscire fuori la ragazza nonostante fosse sotto la sua tutela?

GINEVRA II: Ehmm era una piccola commissione non credevo potesse acceder qualcosa...

MARIA: Bene cari amici e con questo è tutto! Congediamo la nostra monaca...Vi ricordo di contattarci per qualsiasi informazione sulla scomparsa della giovane Lucia Modella! Ci vediamo alla prossima puntata!

DODICESIMA SCENA – IL VOTO DI LUCIA

MANZONI

Caro pubblico, cosa dire se non che la nostra cara Monaca sapeva bene dove fosse Lucia.. Quella "piccola commissione" era stata l'ennesima prova d'amore.

Come avrete intuito, il Signor Innominato aveva mantenuto la sua parola e teneva prigioniera Lucia in attesa di consegnarla al suo cliente.

Tuttavia, ciò che l'Innominato non poteva immaginare era che l'incontro con la ragazza gli avrebbe cambiato la vita.

Nel mentre, Lucia non faceva che piangere rannicchiata in un angolo della stanza dove era rinchiusa.

Stanco di quei lamenti, il nostri signor X decise di entrare.

INNOMINATO: Quanto chiasso ragazzina!

LUCIA: "Chi sei? Cosa vuoi da me? Non mi uccidete vi prego!!"

INNOMINATO: "Non ho alcuna intenzione di ucciderti, per me se solo un pacco in attesa di consegna."

LUCIA: "Ma non è giusto, cosa ho fatto per meritarmi questo?"

INNOMINATO: "Non è affar mio.."

LUCIA: "Perché sono qui? Dove sono? Cosa ho fatto? La prego di dica qualcosa"

L'innominato la guardava in silenzio..

LUCIA: "Vi scongiuro, sia benevolo mi lasci tornare a casa, ho paura. La prego, non dirò nulla, mi lasci andare. Vorrei rivedere mia madre. Sia benevolo, mi lasci andare per favore..."

Stanco di quelle suppliche l'Innominato andò via dalla stanza.

LUCIA: "Non se ne vada, per favore mi ascolti...Pregherò per lei. Io so che lei nel fondo del suo cuore è buono, come chiunque d'altronde, Dio se ne ricorderà: mi liberi!"

Rimasta sola Lucia non volle né mangiare né beve rimase in quell'angolo continuando a pregare..

LUCIA: "O Vergine Santissima! Mi aiuti!Fatemi rivedere mia madre e io rinuncerò a Renzo per sempre!"

MANZONI:

Mentre la povera ragazza supplicava la vergine, l'Innominato si preparava ad affrontare una notte travagliata e sofferta. Il volto di Lucia, le sue lacrime, le sue suppliche continuavano a tornargli in mente. L'uomo ripercorse tutta la sua vita, e iniziò a riflettere sulle sue azioni.. Uno spiraglio, l'inizio di una nuova vita.

Tredicesima scena - Monologo di presentazione del Cardinal Federigo Borromeo.

Mi presento sono il Cardinal Federigo Borromeo.

Appartengo ad un'importante famiglia lombarda. Fin da piccolo ricevetti una rigida e severa educazione in quanto sono il primogenito della mia famiglia. Ma per me, risultava difficile seguire le orme paterne.

I sermoni domenicali di don Carlo erano l'unica fonte di ispirazione e ammirazione per una vita dedicata al Signore.

Così, decisi di prendere i voti rinunciando a tutti i miei privilegi. Mio padre per questa scelta mi diseredò, ma io, continuai la mia strada mettendo la mia vita al servizio del prossimo.

Qualche anno fa sono stato nominato vescovo di Milano e oggi sono in visita a Bergamo.

MANZONI

Quella mattina il Cardinal Borromeo in visita presso la Cattedrale si preparava per celebrare messa, quando arrivò don Abbondio.

DON ABBONDIO: "Sua eminenza siamo pronti, ma prima ci sarebbe un signore molto insistente che le vorrebbe parlare."

CARDINAL BORROMEIO: "Va bene, fallo entrare."

In attesa il cardinale si siede su una panchina in attesa.

INNOMINATO: "Buongiorno sua eminenza molto piacere io sono... "

Il cardinale lo interrompe.

CARDINAL BORROMEIO: "Ho tanto sentito parlare di lei, soprattutto dai preti della sua zona intimoriti dai suoi uomini. In effetti sarei dovuto venire io molto tempo fa. Comunque cosa vi porta qui?"

INNOMINATO: "Recentemente ho avuto un incontro che mi ha portato a riflettere sulla mia vita. Sono qui perché credo che lei mi possa aiutare."

CARDINAL BORROMEIO: "Che cosa posso fare?"

INNOMINATO: "Questa persona di cui le parlavo è una ragazza che è scappata da Bergamo perché il prete non ha voluto sposare lei e il suo fidanzato, a causa di forti pressione da parte di un delinquente. Quest'uomo meschino mi ha chiesto un favore, che lei può ben comprendere, e io l'ho eseguito. Ma dopo aver conosciuto la ragazza, qualcosa ha cominciato a tormentarmi tanto da essere qui oggi da lei. Sua eminenza, la scongiuro, mi aiuti!!".

MANZONI

Pronunciate queste parole l'Innominato iniziò a confessarsi, alla fine del colloquio il cardinale disse:

CARDINAL BORROMEIO: "Portami qui la ragazza, penserò io a lei. Questa tua buona azione sarà l'inizio di una nuova vita..."

Detto ciò il cardinale volle sapere chi fosse il prete che aveva ceduto alle minacce..

CARDINAL BORROMEIO: "Potrei chiederle chi è il parroco che si è fatto intimorire?"

INNOMINATO: " Un certo Don Abbondio sua eminenza!"

Quel nome fu una gran sorpresa per il cardinale.

CARDINAL BORROMEIO: "Abbondioooooo!!!"

DON ABBONDIO: "Si eminenza, ha chiamato?"

CARDINAL BORROMEIO: "Accompagna il signore! Vai con lui a prendere una ragazza di tua conoscenza!!"

DON ABBONDIO: balbettando : "Ma come sua eminenza, non servo messa con lei?"

CARDINAL BORROMEIO: "Non contraddirmi. Questo è più importante!!"

QUATTORDICESIMA SCENA -RENZO A MILANO

MANZONI

Giunto a Milano Renzo andò alla ricerca della via indicatagli da Fra Cristoforo. Ma girato un angolo, si ritrovo in piazza Duomo dove era in corso una manifestazione che ben presto avrebbe coinvolto il giovane.

Urla, cori di protesta, striscioni riempivano la piazza e il giovane incuriosito si addentrò in quella protesta che avrebbe cambiato il corso del suo destino.

RENZO: "Spostatevi, spostatevi, voglio vedere anche io, lasciatemi passare"

FOLLA: "Più sicurezza! Più sicurezza! Basta morti bianche!"

RENZO: "Cosa succede qui! Perché protestate?!"

MANIFESTANTE: "Ragazzo un altro giovane operaio è morto sul lavoro."

MANZONI:

Ebbene, è giusto che il pubblico sia a conoscenza di una delicata questione..

Per arginare il gravoso problema delle morti sul lavoro, occorre porre maggiore attenzione su tre aspetti: controlli, prevenzione e valutazione dei rischi. In poche parole, sarebbe sufficiente un'applicazione rigorosa della normativa antinfortunistica, da parte dei datori di lavoro e degli organi preposti alla vigilanza.

Ciò non viene sempre rispettato. Perché è noto a tutti, che per questioni quasi sempre economiche, spesso si attuano dei tagli a discapito dei lavoratori. D'altronde è anche vero, che i lavoratori, spesso per trascuratezza o disattenzione, non rispettano il regolamento a rischio della propria sicurezza.

Tuttavia, questa faccenda, per il giovane Renzo, era particolarmente sentita. Il ragazzo di professione saldatore, negli anni aveva conosciuto perdite e assistito a vari infortuni. E si era sempre battuto contro "i piani alti" per ottenere maggiori garanzie in materia di sicurezza.

Per questo motivo, ritenne importante partecipare alla protesta, abbandonando la ricerca dei parenti di Fra Cristoforo.

FOLLA: "Più sicurezza! Basta morti bianche! Stipendi adeguati!"

IMPRENDITORE: "Vi prego calmatevi! Non c'entro io, anch'io sono una vittima."

RENZO: "Bugiardo! Non dategli retta!"

IMPRENDITORE: "Mi dovete credere! Il mio cantiere è a norma di legge!!"

RENZO: "Se fosse come dici non ci sarebbe scappato un morto!"

FOLLA: "Sì quel tale ha ragione! Bugiardo, bugiardo!"

IMPRENDITORE: "Vi prego non fatemi del male! Ho una famiglia anche io come molti di voi!"

POLIZIOTTO: "Fate largo! Fateci passare!!"

QUALCUNO DA LONTANO: "È arrivata la polizia!"

POLIZIOTTO: "Silenzio! Ordine, ordine, ordine! Lasciateci passare o vi portiamo in Questura!"

RENZO: "È una vergogna!! Vergognatevi!!"

POLIZIOTTO: "Lei come si permette di rivolgersi con quel tono, si allontani subito o prenderemo provvedimenti!"

IMPRENDITORE: "Agenti, è lui la mente di tutta questa congiura! Mi ha diffamato davanti a tutti! Aiutatemi vi prego"

RENZO: "Bugiardo! Sta mentendo, non credetegli!"

POLIZIOTTO: "Se è così che stanno le cose, lei ora verrà a farsi un bel giro con noi in caserma! Prendetelo!!!"

FOLLA: "Lasciatelo stare!!!"

MANZONI:

Grazie all'intervento della folla Renzo riuscì a scappare e preso dal panico, sapendo di poter essere ricercato decise di lasciare Milano e rifugiarsi a Brescia da suo cugino.

QUINDICESIMA SCENA – IL COVID 19 SIGLA TG 1

29 gennaio 2020 Una giovane coppia di turisti cinesi è ricoverata all'Ospedale Spallanzani di Roma. Il Covid è arrivato in Italia. Gli esperti assicurano che il virus è circoscritto.

20 febbraio 2020 Primo caso italiano. Un uomo di 38 anni ricoverato presso l'Ospedale di Codogno con sintomi gravi. Il 'Paziente 0' è stato in Cina per lavoro.

22 febbraio 2020

Sono stati individuati diversi focolai in varie province della Lombardia, si teme che i casi vadano alle stelle.

24 febbraio 2020 Tutte le scuole della Lombardia vengono chiuse si teme la diffusione del virus.

2 Marzo 2020 È zona rossa in tutta la regione Lombardia. Fuga sui treni per i fuori sede.

9 Marzo 2020 Conte annuncia il Lockdown in tutta Italia.

18 Marzo 2020 Camion militari trasportano in altre regioni le numerose salme bergamasche.

20 marzo 2020 Nasce l'Hashtag Andrà tutto bene! La gente si riunisce sui balconi.

(VIDEO RIASSUNTO AVVENIMENTI COVID).

Gentili telespettatori, voglio ricordarvi le misure da adottare disposte dal Ministero della Salute.

- Portare sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e indossarli nei luoghi al chiuso e in tutti i luoghi all'aperto.
- Mantenere una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.
- Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o in assenza con soluzioni idro-alcoliche per il lavaggio delle mani.
- Evitare i luoghi affollati, gli ambienti chiusi con scarsa ventilazione e la distanza ravvicinata.
- Garantire una buona ventilazione di ambienti chiusi, inclusi abitazioni e uffici.

- Evitare abbracci e strette di mano.
- Starnutire e tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie. Smaltire il fazzoletto in modo appropriato e procedere all'igiene delle mani.
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.
- Pulire le superfici con acqua e sapone o comuni detergenti neutri per rimuovere lo sporco e poi disinfettarle con soluzioni a base di ipoclorito di sodio (candeggina/varechina) o alcol adeguatamente diluite.
- Restare in casa, non recarsi al pronto soccorso o presso gli studi medici ma telefonare al medico di famiglia, al pediatra o alla guardia medica, oppure chiamare il numero verde regionale. Utilizzare i numeri di emergenza 112/118 solo in caso di effettiva necessità.
- Per ulteriori informazioni contattare il Ministero della Salute al numero gratuito di pubblica utilità 1500, attivo tutti i giorni 24 ore su 24.

Il TG termina qui, vi ringraziamo per la cortese attenzione e vi auguriamo una buona serata!

SEDICESIMA SCENA- IL SUGO DELLA STORIA

MANZONI:

Secondo i dati OMS per Covid-19 sono morte circa 7 milioni di persone nel mondo.. La cara Bergamo ebbe 17mila vittime.

Durante quel lungo Lockdown i nostri protagonisti furono divisi, e nonostante i Social non riuscirono a tenersi in contatto come avrebbero voluto.

Renzo, rifugiatosi a Brescia, contrasse il Covid che lo tenne mesi in ospedale senza poter comunicare con nessuno.

Lucia, dopo il voto fatto alla Vergine Maria, rimase sotto la protezione del Cardinal Borromeo entrando a far parte dei volontari che aiutano le persone anziane e offrono conforto alle vittime. Ogni giorno, la ragazza si assicurava che la madre e Fra Cristoforo stessero bene. Cercò anche Renzo, ma non ricevendo risposte, pensò al peggio e si immerse nel volontariato.

Agnese ritornata a villa Mondella, mise a disposizione la sua casa per allestire un centro e creare mascherine e dispositivi anti- contagio.

Don Abbondio, supportato da Perpetua, celebrò tutti i funerali e diede sostegno alle famiglie dei parenti.

Fra Cristoforo, nel suo convento, diede assistenza ai suoi fratelli più anziani.

E Don Rodrigo???

Beh! Caro pubblico, il signorotto nonostante le raccomandazioni del governo continuò i suoi traffici incurante delle regole, finché la Divina Provvidenza bussò alla sua porta.

Sia Rodrigo che il Griso non sopravvissero. In punto di morte, Rodrigo chiese ad un'infermiera di poter girare un video da destinare a Lucia.

Nel video- messaggio chiedeva perdono ai due innamorati per ciò che aveva commesso, e augurava loro ogni bene.

Passato un anno dagli eventi Renzo riuscì a ritornare a Bergamo in cerca di Lucia.

In cuor suo si augurava che la ragazza stesse bene e sperava nel suo perdono per la prolungata assenza.

Il ragazzo fu accolto da Cristoforo e Agnese, felici di rivederlo. Appena lo vide, Lucia si emozionò e gli corse incontro.

LUCIA: "Renzo come stai? Cosa ti è successo?"

MANZONI:

Il ragazzo raccontò allora tutte le sue peripezie da Milano a Brescia e di come avesse sconfitto il Covid.

RENZO: "Lucia so che è passato del tempo, ma vuoi ancora sposarmi?"

LUCIA: "Renzo io non posso.."

RENZO: "Perché? Non mi ami più?"

LUCIA: "No io vi amo ma... devi sapere che anch'io ho avuto delle disavventure.

MANZONI:

La ragazza iniziò a raccontare la sua storia e del suo voto fatto alla Vergine Maria.."

Saputo questo intervenne Fra Cristoforo

FRA CRISTOFORO: "Ragazzi il signore vi ha messo alla prova e voi le avete

superate! Cara Lucia, se vuoi, io posso sciogliere questo voto”

LUCIA: “Lo voglio”.

MANZONI: Pronunciate quelle parole i due innamorati tornarono assieme. Il matrimonio si celebrò l'estate seguente con un gran ricevimento come aveva sempre sognato Lucia. Le foto girarono per tutti i Social e perfino Chiara Ferragni intervenne, commentando quanto fosse delizioso il vestito di Lucia e augurando ai novelli sposi ogni bene.

THE END

ELABORATI DELLA CLASSE 2[^]B - ISTITUTO G. QUARENGHI
LABORATORIO DI SCRITTURA: RIELABORAZIONE IN CHIAVE MODERNA DEL
ROMANZO “I PROMESSI SPOSI” DI ALESSANDRO MANZONI.